

La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convalle Brembane e della Valle Imagna 16

ZOGNO, 9 MAGGIO 1915

ANNO III. - N. 19 20

Direzione ed Amministrazione: Zogno, Via Umberto I. N. 112 - Abbonamento: annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

Le concessioni dell'Austria

Ormai è da tutti risaputo che l'Austria ha presentato ufficialmente al Governo italiano le seguenti offerte:

1. La parte del Tirolo abitata da italiani, cioè tutto il Trentino;
2. Il territorio dell'Isouzo, compreso Gra-disca;
3. La più larga autonomia alla città di Trieste, che avrà inoltre l'Università italiana ed il porto franco;
4. Il disinteressamento dell'Austria-Ungheria a favore dell'Italia nell'Albania meridionale e l'immediato riconoscimento del possesso italiano di Valona;
5. L'Austria-Ungheria e la Germania si dichiarano pronte ad esaminare, con il proposito di raggiungere il più completo accordo con l'Italia, le richieste di questa specialmente relative alla cessione della città di Gorizia e di alcune isole prossime alla costa dalmata.

Di queste concessioni austriache l'on. Giolitti fu messo al corrente prima di dichiarare la sua opinione contraria alla guerra.

I giolittiani — scrive la Gazzetta del Popolo — assicurano che le ragioni della convinzione del loro duce dipendono da un quadruplice ordine di considerazioni che sarebbero:

1. Morali, ossia derivanti dalla ingenerosità per l'Italia di volgere le sue armi contro l'alleata Germania, la quale ha dimostrato di possedere gli stessi suoi interessi all'avvento di un accordo austro-italiano. In altre parole, secondo Giolitti, l'Italia scendendo in guerra contro la Germania, cioè rifiutandosi di ratificare l'opera sua di intermediaria fra noi e l'Austria, compirebbe un vero atto nefando.

2. La cattiva situazione militare della Triplice Intesa, gli eserciti della quale, lungi dall'aver conseguito dopo questa lunga guerra, risultati tali da dare alle loro affermazioni la forza della realtà vittoriosa, mostrano sempre più un'incapacità irrimediabile a progredire con il necessario accordo verso un unico obiettivo. Secondo l'on. Giolitti quindi, l'intervento militare dell'Italia, fatto allo scopo di conseguire l'unità nazionale, sarebbe minacciato, per la debolezza della situazione militare della Triplice Intesa, di risolversi in un soccorso vero e proprio verso questo gruppo di Potenze, con conseguenze, obiettivi e distocazioni per la nostra forza militare indeterminate.

3. La fragile situazione finanziaria italiana. La quale nella ipotesi, secondo l'on. Giolitti, più prevedibile di una lunga guerra, ci porrebbe alla mercé della Triplice Intesa subordinando i nostri interessi ai suoi.

4. L'incertezza della posizione internazionale dell'Italia dopo la guerra che si risolvesse con la vittoria dell'Intesa. L'on. Giolitti stima che la nostra condizione mediterranea di fianco all'Inghilterra ed alla Francia vittoriosa sarebbe precaria e adotta quindi né più né meno la pura e semplice visione triplicista, così come l'hanno prospettata sino alla nausea Vienna e Berlino nel periodo di tempo nel quale esse credettero alla nostra respicenza e si provarono ad enumerarci i vantaggi di una lardiva per quanto per loro utilissima azione nostra in armonia con gli Imperi centrali.

« Non è per contro battere questi giolittiani argomenti che egli continua il foglio torinese — scriviamo. Il divario fra le concessioni dell'ex-Presidente del Consiglio e la missione dell'Italia, la vera nella guerra europea, è altrettanto profondo di quello che separava, per non dire altro, la mentalità di un principe di Metternich da quella di un conte di Cavour. L'on. Giolitti, prospettando le sue ragioni politiche favorevoli a un'ascezione dell'Italia dal conflitto, nega al suo Paese una qualsiasi influenza nei destini dell'Europa, cioè in quelli dei suoi popoli liberi, e va contro l'essenza medesima dei principi fondamentali per i quali l'Italia è sorta a nazione. Inoltre Giolitti con i suoi argomenti mostra che la sola cosa che l'Italia può essere capace di compiere è di proiettare di una situazione militare momentanea creata da altri e giudicando dall'animo suo la

condizione spirituale del nostro Paese nega a questo popolo di quaranta milioni di abitanti la facoltà e la capacità di saper modificare la presunta situazione attuale della guerra europea.

« Fra il modo di intendere di Giolitti e l'idealità degli italiani vi è la differenza che passa fra il considerare l'Italia e i suoi mezzi di poco superiori a quelli di un qualsiasi popolo balcanico e la convinzione che dalle decisioni di quest'unica grande Potenza rimasta ancora neutrale dipendono — ricordiamocene bene — non solo l'avvenire nostro, ma quello dell'Europa e delle sue istituzioni più liberali.

« Ma per giungere a dimostrare sino dove Giolitti vuol condurre l'Italia, noi vogliamo per un momento supporre che il Governo, sotto la suggestione giolittiana, giudicò essere accettabili le proposte germaniche di un accordo con l'Austria, e la guerra agli imperi centrali sia evitata.

« L'Italia continuerebbe quindi a rimanere neutrale, poiché è presumibile che la Germania non sarà così grossolana psicologa da farci comprendere subito che bisognerà pure che noi acquistiamo in qualche modo presso di essa o presso l'Austria — nel caso per noi più favorevole supposte vittoriose — il diritto alla conservazione di quanto ci sarebbe stato concesso. La Germania, cioè, ha già compreso che se le riesce il colpo di farci metter d'accordo, con l'Austria, non avrà più nessun bisogno di spingerci — entro un'epoca che noi riteniamo assai prossima — a trovare nell'assurdità di un atteggiamento, verso il quale si rivoltano le nostre coscienze come il nostro istinto, la nostra salvezza. Non avrà nessun bisogno, in poche parole, di spingerci a rappresentare la parte effettiva di suoi alleati e quindi di nemici dei suoi nemici, perché saremo noi stessi costretti ad offrirle fra breve il nostro sangue e le nostre risorse per affrettar la sua vittoria, e neutralizzare gli sforzi dell'Intesa per impedirli.

« L'accettare le concessioni austriache significa in poche parole conservare puramente e semplicemente la Triplice Alleanza. L'Italia sorpresa allo scoppio della guerra europea nella sua illusione — giolittiana anche essa — della impossibilità di una confliggazione, riprenderebbe oggi, dopo nove mesi di preparazione militare, il suo posto nella Triplice, e quindi, poiché i due elementi principali di essa sono in guerra e poiché le differenze esistenti fra noi e l'Austria per ragioni d'irredentismo sarebbero state appianate da un accordo, noi dovremmo assolvere il nostro compito triplicista, che è quello di dividere le sorti e soggiacere ai voleri della Germania egemonica.

« Altra conseguenza nell'azione dell'on. Giolitti noi vediamo, poiché noi riteniamo che egli possa giungere all'impudenza di farci credere che, accordandosi con l'Austria e la Germania, l'Italia possa ancora conservare una libertà d'azione qualsiasi e in ogni modo una possibilità di stringere accordi con l'Intesa.

« Apparentemente Giolitti dice di voler evitare gli orrori della guerra, ma viceversa, distogliendo l'Italia dalla guerra per le rivendicazioni nazionali, ci prepara di qui a qualche tempo una guerra nell'interesse egemonico germanico.

« L'on. Giolitti lungi dall'evitare la guerra all'Italia, gliene prepara una più odiosa e difficile.

« L'on. Giolitti non può in buona fede illudersi che l'Inghilterra — questo paese i difetti del quale sono qualità poiché contengono il potere di dominare per anni la guerra mondiale — si commuova molto al fatto della nostra non partecipazione alla guerra. Probabilmente essa risponderebbe all'attacco italo-austriaco col decretare il servizio militare obbligatorio. Volendo essere ottimisti fino all'inverosimile, volendo cioè supporre il trionfo continentale della Germania sorretta dall'Italia, noi ci chiediamo per quanto tempo potrebbe durare la guerra marittima fra la Triplice Alleanza ri-

costituita e l'Inghilterra. Per degli anni certo. Per degli anni cioè l'Italia dovrebbe dividere la tragica avventura di un blocco continentale.

« Con quali conseguenze per la nostra patria interna ce lo dirà l'on. Giolitti stesso.

Pel miglioramento

dei pascoli montani

ROMA, 6. — Il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio è autorizzato a concedere premi per incoraggiare l'attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani. Tali premi saranno determinati nella misura del 25 al 30 per cento della spesa effettivamente sostenuta per l'esecuzione delle opere di miglioramento.

Art. 2. — Saranno considerate opere di miglioramento dei pascoli montani:

a) l'esticazione dei cespugli gli spieta-menti, il prosciugamento degli acquitrini; b) l'irrigazione, la concimazione chimica, la seminazione di piante foraggere; c) la costruzione di cascinali per il personale, per la confezione e la conservazione dei prodotti, di fienili, di stalle e di tettoie, di abbeveratoi e la sistemazione della viabilità; d) la sistemazione e il consolidamento del terreno; e) la condotta di acqua piovana e sorgiva; f) in generale ogni opera che in maniera riconosciuta efficace sia diretta all'impiego ed al miglioramento della produzione, alla razionale sistemazione ed alla utilizzazione dei pascoli montani.

Art. 3. — La spesa per la concessione dei premi sarà provveduta con lo stanziamento nella parte passiva del bilancio dell'azienda del Demanio forestale di Stato della somma annua di lire 500.000 per cinque esercizi finanziari a cominciare da quello in corso 1914-15.

Art. 4. — Per la esecuzione delle predette opere di miglioramento dei pascoli montani nei fondi appartenenti ai comuni, questi, oltre ai premi di cui all'art. 1, potranno ottenere dalla Cassa dei Depositi e Prestiti dei mutui di favore con l'interesse dei due per cento ammortizzabili in un periodo non superiore ai trent'anni. Nei primi cinque anni i Comuni pagheranno i soli interessi e nei 25 anni successivi agli interessi sarà aggiunta la quota di ammortamento del debito. I Comuni mutuatari avranno però sempre la facoltà di estinguere il loro debito in un termine più breve.

Art. 5. — Sulle somme mutuate verrà corrisposto alla Cassa Depositi e Prestiti un interesse non superiore al quattro per cento. La differenza tra l'interesse corrispondente alla Cassa Depositi e Prestiti e quella di favore pagata dai Comuni mutuatari sarà iscritta nello stato di previsione dell'azienda del Demanio forestale di Stato.

Art. 6. — I mutui di favore da concedersi ai Comuni non potranno eccedere la somma complessiva di 1.500.000 lire per anno e per un periodo di cinque anni a decorrere dall'esercizio 1914-15.

Art. 7. — L'approvazione dei progetti e la procedura per la assegnazione dei premi e la concessione dei mutui saranno regolati da apposite norme stabilite d'accordo fra il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro.

Art. 8. — Il residuo eventuale di un esercizio sulle somme stanziato sia per i premi che per i mutui andrà in aumento dell'esercizio successivo.

Art. 9. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

I SOTTOMARINI

L'azione guerra sul mare, che oggi si combatte principalmente fra due potenze marittime rivali, ha dimostrato chiaramente quanto importante abbia il sottomarino. Ben l'aveva preveduto — e che cosa non ha preceduto — la Germania, la quale, all'inizio della guerra, ne era la più ricca; contrariamente al grande Napoleone, il quale non volle che il suo governo riprendesse in esame il disegno del Nautilus, già presentato dal Fulton al Direttorio, e dall'opposta commissione approvata.

Ma il sottomarino è poi un prodotto esclusivo della nostra civiltà? Ecco: se dobbiamo credere agli eruditi, anche il sottomarino, come moltissime invenzioni di cui andiamo superbi, esisteva in tempi antichissimi. Il Delfinich (la ricorda che gli avi nostri si affacciarono lungamente per fare agire e combattere gli uomini sotto l'acqua. E Bacon offerse che Alessandro il Grande conosceva il mezzo di camminare in mare: e un autore del 600 scrive che gli abitanti dell'Ebrania si servivano di grandi pinacche, che si infuravano sott'acqua per sfuggire al nemico; e un altro che i corsari d'Irlanda fabbricavano imbarcazioni di cuoio, con le quali si nascondevano sott'acqua per aprire le cariche alle navi mercantili e scagliarle durante il naufragio.

Dati meno... preistorici ce li fornisce una scritta del Radquier (2). In esso troviamo che il primo e vero attacco operato da un sottomarino si ebbe nel 1876, durante la guerra dell'indipendenza americana. Questo sottomarino Bushnell, di forma ovale, con due metri di diametro, mosso da un'elica a mano, aveva, allo stato rudimentale, tutti gli organi essenziali del moderno sottomarino.

Da esso al Plongeur francese (1863), che prima sostituì al motore a mano quello ad aria compressa, al sottomarino russo (1879), che per primo fu fornito di accumulatori elettrici, sino al nostro Fiat-Laurenti, così perfetto che parecchie grandi potenze l'hanno acquistato, quando l'ebbero, quanto studio e quanto vittoria!

I problemi principali, che furono e sono oggetto di studio indefesso, riguardano l'immersione, il moto, la vita a bordo. Pochi centimetri intorno a ciascuno di essi.

Mettere un sottomarino in immersione significa renderlo pesante, approssimativamente, quanto l'acqua spostata dallo scafo interamente sott'acqua, ciò che si ottiene sciogliendo alcuni cubi di zavorra (acqua al momento necessario). Questa operazione deve essere rapidissima, perché il sottomarino possa in un attimo celarsi agli occhi del nemico; si fanno perciò molto ampie le bocche per l'entrata dell'acqua. Per le aperture — 12 a 13 mq. nei grandi sottomarini — possono precipitare 150 a 200 litri di acqua; ma, grazie all'impiego di apparecchi speciali, anche 40 litri soli bastano alla immersione del piccolo naviglio!

Ecco: il comandante dà l'ordine: gli uomini a uno a uno si precipitano nell'interno; si chiudono le aperture; l'acqua precipita, il sottomarino affonda. Bastano 20 metri per passare sotto un grande bastimento; ma lo scafo è costruito in modo da poter resistere alla pressione che sottobrebbe a 40 a 60 metri di profondità, e, rolando, se ne potrebbero costruire di tali capaci di scendere anche a 100 a 200 metri.

Necessari all'immersione (profondità), sono i timoni orizzontali specie di palette posti simmetricamente ai lati del battello; mentre quelli verticali servono a governarlo nel senso orizzontale direzione; e i primi sono molto più importanti dei secondi, poiché chi è addosso ai timoni orizzontali deve continuamente preoccuparsi di non discendere tanto da fare affondare l'occhio del periscopio.

(1) Nel libro: La navigation sous-marine de travers le siecles.

(2) Le sous-marines, ses origines et ses moyens d'action.

I Guelfi dell'Inagna

od
il Castello di Clanezzo

di
G. S. Sazzoni

I suoi parapetti portano ancora dall'un lato e dall'altro doppi pilastri fatti a foggia di merli dai quali si vedono sporgere i cardini che sostenevano i cancelli, coi quali negli scorsi tempi si chiudeva il passaggio per volontà del signore di Clanezzo. Vedesi anche di presente la casetta ove abitava il custode del ponte situata all'estremità di esso verso il detto villaggio, come sorge tuttora sopra la medesima portata da uno scoglio la torricciuola (ora *caffehaus* del giardino) che serviva nel medio evo di garetta alla scolta che

vegliava alla sicurezza del maniere di Clanezzo, e nell'ultimo secolo di agguato ai fuorusciti che ivi avevano asilo.

A chi visita il giardino di Clanezzo, fanno singolare contrasto l'aspetto gentile che ora presenta questo avanzo dell'antica barbarie, colle rimembranze che desta l'uso a cui un tempo serviva ed a cui alludono le seguenti parole di una lapide posta sopra la porta d'ingresso onde trasmettere la memoria di una visita fattavi da augusto personaggio:

„ Sua Altezza imperiale l'Arciduca Rainieri l'amatissimo nostro Principe Vice-Rè, nel giorno 24 maggio 1824, onorava questa villa dell'augusta Sua presenza, Visitato il giardino e l'adjacente foresta, qui soffermavasi, meno per desio di riposo, che per rendere compita la nostra gioia benignamente manifestando la sua soddisfazione. Al benevolo sorriso del Prence esultava il Genio di questa solitudine, che rammentava come un tempo

„ le atroci vendette vi spruzzessero la dissoluzione e la strage, e venerava l'ottimo la di cui presenza trasformava in santuario di pace un luogo sì lungamente abitato dall'insidia e dal tradimento. La riconoscenza e la devozione della famiglia Beltrami consegnavano a questa lapide la preziosa memoria del faustissimo avvenimento, perchè come nei loro cuori rimase scolpita, fosse ai posteri serbata.

Tutte queste armi si conservano nel *caffehaus* del giardino esposte alla vista di chi si diletta di sì fatte antichità.

Negli sforzi che l'agricoltura fece e che tuttora continua per dissodare i terreni incolti del latifondo di Clanezzo, sovente essa si abbatte nei sepolcri avanzi della distruzione del 1443, e si trovano ovunque di questi monumenti che fanno fede della verità del racconto di M. A. Cato, e che rammentano cosa fosse la Brembilla, e a quale fine miseranda la trascinarono le criminose sue gesta.

CONCLUSIONE

Come si è veduto nella narrazione di M. A. Cato, la Signoria di Venezia fece distruggere le abitazioni della Brembilla. la demolizione ebbe principio dalle due rocche di Ubione e di Casa Eminente. Appartenendo i luoghi ov'esse sorgevano al tenere di Clanezzo, se ne scavarono le fondamenta, ed in quegli scavi si trovarono molte armi offensive e difensive dei passati tempi, e specialmente una ricca serie di verrettoni di varia specie.

FINE

ANTIBUPA ALBERTI

RIMEDIO INFALLIBILE CONTRO LA

TOSSE ASININA

ANCHE LA PIU OSTINATA

Farmacia-Drogheria

DITTA

Giovanni Alberti

VALNEGRA

(Provincia di Bergamo)

BAMBERGO CESARE

DITTA

ZOGNO

(Bergamo)

R. PRIVATIVA TABACCHI N. 1

RICCO ASSORTIMENTO CAPPELLI - BERETTI - OMBRELLI - BASTONI - BORSE e BAULI - GIUOCATTOLI - ARTICOLI di CANCELLERIA - EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE : : : : : DEPOSITO CAMELLE RAP e DRAPS - GIOCCOLATO d'OGNI QUALITÀ e FORMATO - BISCOTTI e CONFETTURE ASSORTITI : :

MACCHINE PER CUCIRE **“SINGER”**

Ambulatorio Chirurgico

Intermandamentale

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)
OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie, ecc.

Piazzale della Stazione - S. GIOVANNI BIANCO

Il Direttore: Dottor MOCCHI

Fabbrica Serramenti

Mobili artistici e comuni

Ditta DENTELLA DANIELE e FIGLI

PIAZZA BREMBIANA

MACCHINARIO MODERNO PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO
ANNESSA TORNERIA IN LEGNO

Lavori d'intaglio

Forniture per Chiesa:

Cappaciel - Pulpiti -
Cantorie - Troni ecc. ecc.

Disegni e preventivi a richiesta

ZOGNO

NUOVO NEGOZIO NOVITÀ

PREZZI FISSI

STOFFE PER UOMO E PER SIGNORA
FLANELLE - TELERIE - FUSTAGNI
MANTELLI - ABITI FATTI - COSTUMINI - MAGLIE - CAMICIE - BEREtti - GRAVATTE - BRETTELLE ECC.

Il Proprietario: Tiranni Battista

SPAZIO

RISERVATO

AL

SAPONIFICIO RAVINA

Villa d'Almè